

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. II
n. 4

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

**d’iniziativa dei senatori CECCANTI, FINOCCHIARO, ZANDA
e DELLA MONICA**

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 10 GIUGNO 2008

—————

Modificazione all’articolo 107 del Regolamento del Senato,
relativa al computo del voto degli astenuti

—————

ONOREVOLI SENATORI. — La diversa disciplina delle astensioni tra Camera e Senato ai fini del computo della maggioranza oltre ad aver dato luogo a molteplici ambiguità applicative, appare da molti anni immotivata, sia in un quadro di bicameralismo paritario come quello attuale, sia anche nei modelli che intendano in futuro superarlo.

L'articolo 48 del Regolamento della Camera dei deputati interpreta infatti in maniera letterale la formula costituzionale della «maggioranza dei presenti», specificando che sono da considerarsi tali «coloro che esprimono voto favorevole o contrario».

L'articolo 107, comma 1 del Regolamento del Senato della Repubblica prevede che «ogni deliberazione del Senato è presa a maggioranza dei Senatori che partecipano alla votazione»: nella prassi tale disposizione è stata interpretata in maniera diversa rispetto all'altro ramo del Parlamento, poiché sono stati computati anche i voti degli astenuti al fine del raggiungimento della maggioranza.

Da un punto di vista fattuale, anche considerando solo i casi che si sono riscontrati nella Legislatura appena conclusasi, la diversa interpretazione dei *quorum* deliberativi nei due rami del Parlamento ha continuato a dar vita a costanti tensioni nel nostro sistema istituzionale cui pare quantomai opportuno porre rimedio. Si tratta peraltro di un problema storico, considerando, tra l'altro, che

il computo del voto degli astenuti costituì il fulcro del ricorso dei monarchici contro il risultato del *referendum* del 1946, i quali ritenevano che l'opzione repubblicana avesse ottenuto solo la maggioranza dei voti espressi ma non quella dei votanti (comprese, quindi, le schede bianche e nulle).

Al di là dei problemi di sistema, l'interpretazione dell'articolo 107 del Regolamento del Senato finisce altresì per negare il carattere di opzione terza che caratterizza in maniera intrinseca l'astensione nel voto, finendo o per appiattirla sul voto contrario o costringendo colui che intende farne ricorso a ripiegare sull'astensione dal voto, anche con l'uscita dall'Aula, che ha significati parzialmente diversi, potendo ben essere considerata anche come un rifiuto della scelta e non solo come una mancata opzione tra il sì e il no.

Per questo si propone semplicemente di mutuare l'attuale normativa vigente alla Camera dei deputati rendendo omogenei i procedimenti deliberativi dei due rami del Parlamento, tramite una riforma del comma 1 dell'articolo 107 che specifichi che per il computo del numero dei presenti per le deliberazioni siano da prendere in considerazione solamente i voti favorevoli o contrari.

Per quanto sopra esposto, si auspica un esame ed un'approvazione in tempi rapidi della presente proposta di modificazione.

**PROPOSTA DI MODIFICAZIONE
DEL REGOLAMENTO**

Art. 1.

1. Il primo comma dell'articolo 107 è sostituito dal seguente:

«1. Le deliberazioni dell'Assemblea e delle Commissioni sono adottate a maggioranza dei presenti, salvi i casi per i quali è stabilita una maggioranza speciale. Ai fini del presente comma sono considerati presenti coloro che esprimono voto favorevole o contrario. In caso di parità di voti, la proposta si intende non approvata».

